

PER IL CINEMA ITALIANO di Felice Laudadio

Non ci fermeranno! Le beghe, la stupidità, la politica dei cortili di questa bellissima e “teatralmente” infelice città che è Bari non arresteranno il lavoro avviato da molti mesi per dare alla cittadinanza barese e pugliese, e in particolare ai giovani, agli studenti, un’occasione preziosa, unica, per incontrare e confrontarsi col migliore cinema italiano dell’anno. Il 1° dicembre abbiamo annunciato un programma generale dell’evento “Per il cinema italiano” vastissimo e articolato: decine di film di lungo e di cortometraggio e di documentari, due grandi retrospettive, una miriade di incontri, di seminari, di laboratori con la partecipazione delle migliori intelligenze, dei più talentati talenti della nostra cinematografia, registi, attori, attrici, produttori, critici, direttori della fotografia, esperti di cinema digitale eccetera che hanno riempito un palinsesto fatto mediamente di 25 appuntamenti quotidiani dal 12 al 17 gennaio prossimo. Un evento raro, forse unico nel panorama italiano che nulla ha da invidiare a manifestazioni antiche e blasonate ma ricche (per mezzi economici) dieci volte più della nostra. Un esperimento che abbiamo battezzato non a caso “Numero Zero”, con l’umiltà di chi si appresta a verificare se a Bari ci sono le condizioni per impiantarvi, in una prospettiva di brevissimo periodo (un anno), un grande festival internazionale come fu quello di EuropaCinema 88.

Nel teatro Kursaal Santalucia avevamo trovato la nostra casa, anzi la Casa del Cinema, immaginata come tale per la durata del festival (e forse anche dopo) sul modello di quella da me ideata e diretta a Roma dal 2004 che vive di eventi di enorme successo per 360 giorni l’anno, che è economicamente quasi del tutto autofinanziata e autosufficiente, che è diventata fin dalle sue prime settimane di vita il naturale punto di riferimento e di aggregazione di tutti quelli che fanno e amano il cinema. Ecco, era questo l’obiettivo che ci eravamo prefissati per il Kursaal: sede di proiezioni quotidiane (gratuite) a cascata, sede della direzione, dell’ufficio stampa, della segreteria tecnica, delle conferenze stampa, della serata finale per la consegna dei premi (doveva essere il Petruzzelli...) e via elencando. Un festival è una macchina complessa e difficile da gestire: ha bisogno di programmazione sulla lunga distanza, di certezze di localizzazione, di serenità nel lavoro, di competenze consolidate.

Tutto questo ha rischiato d’essere spazzato via – e comunque è stato violentemente rallentato – dalla *querelle* che contrappone da 20 anni un condominio di privati ai proprietari privati di un teatro/cinema storico le cui benemeritenze culturali, sotto la direzione di Angelo Ceglie, sono sotto gli occhi di tutti e da molti anni ormai. Per il nostro evento, perdere il Kursaal sarebbe stato (sarebbe) come castrarlo ancora in fasce: un orrore indicibile e sostanzialmente stupido. Come stupide, terribilmente stupide per chi, pur barese, le guarda da lontano, da Roma per esempio, sono quelle beghe da cortile, da condominio, che stanno paralizzando, distruggendo la vita teatrale di Bari. Al di là e al di sopra degli interessi (spesso cospicui, anzi di più) che alimentano quelle beghe, resta il fatto che una città che potrebbe essere una Broadway col suo Petruzzelli, col suo Piccinni, col suo Margherita, col suo Kursaal, tutti in un raggio di 500 metri – una sorta di Times Square, un privilegio assoluto rispetto a qualunque altra città italiana che meriterebbe una profonda riflessione e una seria strategia culturale – si ritrova in realtà ad essere una Luanda, una città da terzo mondo martoriata da guerre e battaglie tribali. Tali sono pressoché tutte le vicende che stanno grottescamente caratterizzando la vita dei teatri baresi provocando risate e sghignazzi nell’intero, incredulo Paese. E che stanno mettendo a rischio anche eventi come “Per il cinema italiano” non teatrali ma che di teatri e di palcoscenici hanno bisogno.

Noi andremo avanti comunque. Col sostegno della Regione Puglia e dell’Apulia Film Commission, col supporto del Comune di Bari, della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, dell’Università, della Fiera del Levante, della Camera di Commercio, della Confindustria porteremo in porto a qualunque costo la nostra avventura cinematografica e culturale a dispetto di quelle beghe e di quelle diatribe da cortile. Si dice spesso che a Bari le “cose” grandi nascono e muoiono quasi contemporaneamente. Ci siamo messi in testa di smentire questa tradizione. Non “contro” qualcuno ma con il sostegno di tutti. A cominciare dai baresi, e soprattutto dai giovani di questa città che meritano un destino di “cose” fatte e da fare e non di cose morte.